

Il mondo di mezzo ai raggi X

Iniziamo una volta tanto dalla cover (foto di Ian Dooley), che è pertinente: una bocca umida di rossetto appare da uno squarcio su un fondo rosa confetto.

Un colore emozionale, romantico e ottimista che rimanda ad un genere letterario. Salvo complicazioni e devianze, naturalmente. In un suo delizioso libretto (Il silenzio del corpo), Guido Ceronetti, saggio malignazzo, annotava che il rosa è l'impronta che l'ossido di carbonio lascia sui cadaveri. Strike perfetto, questo è il senso storto ma pregnante aggiunto al luogo comune.

Ancora una volta c'è un risvolto nero, feroce, nella narrazione di Nadia Busato.

Nel precedente *Non sarò mai la brava moglie di nessuno* la giornalista e scrittrice bresciana raccontava il coraggio della diserzione e della renitenza di una giovane americana, scavando in quel lato sottovalutato della cultura dell'America (Melville, Thoreau e Hawthorne) che in nome della libertà ammicca allo smarcamento rispetto al canone e contempla la disobbedienza civile. In *Padania blues* (Sem, pp. 261, euro 16,00), sua ultima fatica, ri-

troviamo un'ulteriore insofferenza ribelle, sempre tutta al femminile. La scena è collocata in una geografia riconoscibilissima, nonostante il travestimento toponomastico.

Tutto si svolge a Ogno, un paese che è esattamente il contrario di quanto amano i paesologi, non a caso solo un suffisso mutilato di radice etimologica, periferia senza volto nè anima, sperduta nello sfintere della pianura di una Macroregione bagnata dal Padre Po, dove il sottosuolo è una miniera di veleni e le odiosamate nebbie di una volta, dopo il cambia-

mento climatico, sono state rimpiazzate dalle polveri sottili: due opacità meteorologiche all'apparenza simili, solo che la seconda è tossica.

È qui, in questo borgo di materia e carne spappolate

come un quadro di Bacon, in cui rotonde, tangenziali e capannoni industriali straziano un ex-territorio contadino, è qui si diceva che vive Barbie, la più bella delle fanciulle in fiore, ragazza di generosa mutanda e manco un tanto a letto, che ha capito con strategica lucidità che l'unica merce di scambio in suo possesso, se vuole cambiare status e fuggire dalla palude di

provincia, è il corpo.

Barbie vorrebbe salire sul treno dei desideri, raggiungere la metropoli, diventare velina o starletta in tv.

Fa la shampista nel salone Hair & Beauty, dove lavora l'amico gay Maicol, mentre il proprietario, Ric, anche lui omosessuale, è follemente incapricciato di Gian.

Passioni fiammeggianti, bisticci stizzosi, snasando white lines (di coca ovviamente, ormai diffusa come le mentine), onorando Priapo per poi ubriacarsi come scimmie. Un melodramma di temperatura fassbinderiana in chiave strapaesana che esplose quando tradimenti

(anche commerciali), gelosie e ripicche stappano il tappo al vulcano.

Nadia Busato, che non si inventa niente, perché, come sappiamo, la realtà è molto più sfacciata della fantasia, instagramma, descrive con precisione e grazia di sguardo l'inquinamento dell'immaginario di un sottoproletariato mentale e mutante che ha giurato fedeltà al demone per giunta scadente della frivolezza. E che di umano ha conservato solo il battito animale.

Quel mondo di mezzo e cafonal che sta tra i ricchi senza cultura e i poveri senza digni-

tà, quel paesaggio da provincia chiotta e ipocrita, così insospettabile e così marcia. Alcune pagine sono caustiche e chirurgiche: il caso di Fausto, il padre di Barbie, che scappa con l'amante ucraina per poi rientrare nei ranghi di famiglia con la coda tra le gambe, gabbato e patetico; il

matrimonio di Candy e Mirko con un finale da barzelletta sconcia; il contadino vedovo di nome Inri, figura memorabile, che diventa muto dopo aver scoperto di non essere padre di nessuno dei suoi figli. Nel mazzo dei personaggi non ci sono briscole, l'autrice non fa sconti a nessuno, ma a tutti dona una ve-

rità fatta di sofferenza o di mediocrità. Ma Barbie, che è disposta a fare qualcosa di criminale pur di rifarsi le tette, è una giovane che ha delle prospettive e ha in mano il boccino. Dopo una notte di incendi e misfatti, si sveglia dal coma in ospedale e tiene in mano il destino suo e degli altri.

Salvezza è una parola grossa che riguarda l'aldilà, riscatto è un bisogno possibile di questa vita. Il lettore, persona informata dei fatti, si aspetta qualcosa di buono e giusto.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padania Blues l'ultimo libro di Nadia Busato gira attorno alla figura di Barbie che ha capito che l'unica merce di scambio, se vuole cambiare status e fuggire dalla palude di provincia, è il corpo

L'opera



● *Padania Blues* di Nadia Busato è ambientato a Ogno, paese della provincia, periferia senza volto nè anima. Qui vive Barbie, la più bella delle fanciulle





Barbie La protagonista usa il corpo come merce di scambio. Sopra Nadia Busato

